

PORRO UNUM EST NECESSARIUM!

Accogliere, Ascoltare e Servire, sono i verbi dominanti la Liturgia della Parola di questa Domenica e sono necessari e indispensabili per costruire la pacifica convivenza fraterna e realizzare la *civiltà dell'amore*, anche in un mondo, come il nostro, infestato da egoismo, edonismo, idolatria dell'avere, violenza e corruzione.

La Parola, nelle tre Letture, oggi, ci insegna come accogliere ed ospitare il Signore nella nostra vita, attraverso la priorità assoluta dell'Ascolto.

Nel Vangelo, Marta e Maria, *fare e ascoltare*, essere presi dal molto fare (attivismo) e concentrarsi e spendersi per il *porro unum* necessario e indispensabile, l'ascolto della Parola Vivente, che dona serenità di spirito, lucidità alla mente, pace al cuore. Il fare senza Ascolto è senza anima, sterile e senza amore, produce solo impazienza, ansia, nervosismo.

Nella **prima Lettura**, Abramo, attraverso l'accoglienza generosa e ospitale data ai tre uomini, *'che stavano in piedi presso di lui'*, è fatto entrare nel mistero di Dio stesso. Infatti, è il Signore Dio che lo visita (*'apparve'*) e si lascia accogliere e ospitare, per far rifiorire il grembo sterile di Sara con il Figlio della Promessa! Dall'accoglienza sincera e dall'ospitalità premurosa e, perciò, dalla visita di Dio è reso fecondo il grembo sterile di Sara!

Paolo, nella **seconda Lettura**, *'accoglie e ospita'*, nella sua carne, le sofferenze, le tribolazioni e i patimenti (*thlipsis*) che gli derivano dal suo Servizio e Ministero Apostolico: li accetta e li vive per amore e in unione con il suo Cristo e Cristo Crocifisso, per la crescita e in favore della Sua Chiesa, che è il Suo Corpo e c'invita ad accogliere il Mistero nascosto nei secoli ed ora manifestato in Gesù. Luca in Gesù, ospite nella casa amica di Betania, vuole presentarci *'Dio che visita il Suo popolo'* e *'che si fa pellegrino sulle strade delle nostre case'* e chiede di essere ospitato nella nostra vita quotidiana per entrare in comunione con ciascuno di noi attraverso l'ascolto attento e gioioso della Sua Parola che salva. Pur di salvarci, si fa ospitare, si fa accogliere, si fa pellegrino per essere accolto e ascoltato. La Parola del Vangelo di oggi ci indica la priorità per ristabilire l'*equilibrio* tra servizio e ascolto che è possibile, anzi, è necessario ed indispensabile e lo si raggiunge nella priorità assoluta dell'Ascolto: il servizio nasce e si radica nell'Ascolto!

Il Salmo detta le condizioni per poter abitare nella Tenda del Signore e per sempre in comunione con Lui!

Porro unum est necessarium!

La patologia del nostro tempo è la fretta e le tante cose da fare, e si finisce col fare male tutto, agendo da arruffoni e pressapochisti! Perché non pensare a fare poche cose e farle bene, seguendo le necessarie priorità? Maria, non ha

detto che non vuole preparare da mangiare a Gesù. Ha scelto, solo, la cosa da fare per prima. Il pranzo verrà dopo e sarà veramente conviviale e di comunione!

Anche Noi rischiamo di diventare e di agire come molti dei nostri bambini d'oggi che, proprio perché hanno tanti giocattoli in casa, non riescono più a giocare e si annoiano.



Prima Lettura Gen 18,1-10a

**Fra un anno a questa data,
Sara, tua moglie, avrà un figlio.**

A conclusione della sezione riservata al tema fondamentale dell'Alleanza e della Promessa, la visita del Signore, che apparve ad Abramo *'nell'ora più calda del giorno'* (v 1). Abramo accoglie il Signore in quei tre uomini sconosciuti all'ingresso della sua

tenda, li vide e, subito, corse loro incontro e, prostratosi, disse: *'Mio Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, fermati dal Tuo servo'* (v 3), accomodatevi sotto l'albero mentre io vado a prendere un po' di acqua per lavarvi i piedi e vi preparo qualcosa per rifocillarvi e ristorarvi e, poi, ripartirete, *'perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo'* (vv 4-5), che vi mette a disposizione acqua per lavarvi i piedi e riposarvi sotto il mio albero, mentre io andrò a procurarvi e prepararvi il cibo necessario per rifocillarvi e, poi, proseguire il vostro cammino!

I misteriosi tre personaggi, che, poi, diventano due e, infine, uno, con i verbi, ora, al plurale e, poi, al singolare, hanno dato adito a molte interpretazioni: a noi interessa che il Signore si è proposto ad Abramo, che Lo accoglie, con rispetto e sincerità, come Signore e di Lui si professa servo, insieme alla risposta del Signore alla sua generosa ospitalità, con la promessa inaspettata di un figlio ad un anno da questo incontro. I tre accettano l'invito a fermarsi, e Abramo, non solo li accoglie ma si affretta a preparare un lauto banchetto per loro: vitello tenero e buono, preso dallo stesso patriarca e consegnato al servo che subito lo ha preparato e che, ora, egli offre, insieme con le focacce fresche impastate da Sara, panna e latte fresco, ai tre uomini, i quali si rifocillarono sotto l'albero, *'mentre egli stava in piedi presso di loro'* (v 8).

Osserviamo: All'inizio, Abramo era seduto (v 1b) e gli ospiti in piedi (v 2a), ora, i tre Viandanti sono seduti a rifocillarsi, mentre Abramo resta in piedi (v 8b), in segno di sacro rispetto per i Suoi ospiti!

Dopo essersi rifocillati, gli chiesero della moglie e alla risposta, Sara *'è là nella tenda'*, il Signore promette: *'tornerò da te fra un anno e, allora, Sara, tua moglie, avrà un figlio'* (v 10). Oltre alle varie interpretazioni sui tre personaggi, a noi interessano il messaggio e i fatti: il Signore, nell'ora più calda del giorno, apparve ad Abramo che sedeva all'ingresso della sua tenda alle querce di Mamre (v 1), Lo vede nei tre uomini, corre loro incontro e, prostratosi, Lo pregò *'di non dare oltre e di fermarsi*

da lui, Suo servo' (vv 2-3). Il Signore accettò di restare a rinfrescarsi e rifocillarsi, attraverso i tre che dissero 'fa pure come hai detto' (vv 4-5). Ordina a Sara le focacce, egli stesso sceglie il vitellino più buono e lo diede al servo che 'si affrettò a prepararlo' e, insieme a panna e latte fresco, Abramo lo porse Loro e quelli ne mangiarono, mentre egli 'stava in piedi' (vv 7-8). I gesti di Abramo, lo stare seduto all'inizio, (v 1b); il corrergli incontro e il prostrarsi fino a terra dopo averli visti (v 2b), il pregare il Signore di non passare oltre e di fermarsi dal Suo servo (v 3), il farli accomodare sotto l'albero, l'ordinare a Sara le focacce, l'andare egli stesso a prendere il vitello più tenero e consegnarlo al servo, perché lo prepari subito e il servirlo poi Loro, insieme a panna e a latte fresco, e il suo stare in piedi, mentre mangiano, sono tutti gesti di affettuosa e premurosa e grande e sacra ospitalità, alla quale il Signore risponde con la grande promessa a Sara, che è sterile, del dono di un figlio, che garantirà loro una numerosa discendenza e sarà l'erede delle promesse del Signore alle quali Abramo ha sempre creduto. Al centro del messaggio, allora, è la sacralità dell'ospitalità che, attraverso i gesti, le azioni e le parole di Abramo, manifesta e testimonia tutta la sua sacra premura e il grande rispetto verso il suo Signore, del Quale egli si dichiara Suo servo. la ricompensa del Signore è molto più grande e inattesa: 'Sara, tua moglie, fra un anno avrà un figlio'.

I 'Tre Uomini' che si sono fermati presso la tenda di Abramo, accampato presso le Querce di Mamre, rivelano e nascondono insieme la loro misteriosa identità, attraverso il continuo cambiamento di soggetto: prima 'tre uomini' (v. 2a); poi, 'Signore' (v 3a); ancora, 'uomini' (v 5b; 8b; 9a) e, infine, 'uno' (v 10). Gli antichi Padri della Chiesa vi hanno intravisto l'annuncio del Mistero del Dio Uno e Trino, la Trinità, Mistero che solo Gesù rivelerà nel Nuovo Testamento.

Infine, è bene notare che nell'A. T., questa è l'unica volta che il Dio Altissimo si lascia ospitare dall'uomo e accetta tutti i suoi gesti premurosi di un'accoglienza generosa e sincera, si lascia accogliere, accetta l'acqua per rinfrescarsi, mangia il cibo preparato con cura e prima di riprendere il cammino fa la Sua Promessa del dono di un figlio, rendendo l'uomo partecipe e destinatario della Sua Alleanza. Nel N. T., è Gesù che si lascia invitare e ospitare, per invitarci e per ospitarci, si lascia accogliere per accoglierci, si lascia amare per amarci e ci pone in ascolto per insegnarci come amare Dio e il Prossimo.

Salmo 14 **Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda**

*Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie
con la sua lingua. Non fa danno al suo prossimo*

*e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole
il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Non presta
il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.*

Il Salmo riprende l'insegnamento dell'accoglienza e dell'ospitalità attraverso una serie di esempi positivi da imitare e negativi da evitare per poter 'abitare' effettivamente nella Tenda del Signore. Impegni positivi: fuggire e astenersi dal peccato, praticare la giustizia, cercare e dire sempre la verità senza doppiezza e ambiguità. Atteggiamenti e azioni da evitare: i primi tre riguardano la lingua, che esprime i sentimenti malvagi del cuore, e impegnano a non spargere calunnie, non recare danno al prossimo e non insultare i vicini; gli altri due riguardano l'usura e la corruzione che mirano a distruggere l'umana convivenza, l'uguaglianza e la fratellanza.

Seconda Lettura Col 1,24-28 **Do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del Suo Corpo che è la Chiesa**

Dopo aver proclamato e celebrato la Salvezza operata da Cristo, 'Immagine del Dio invisibile, Primogenito di tutte le cose create per mezzo di Lui e in vista di Lui', Capo del Corpo, della Chiesa, Principio e Primogenito di quelli che risorgono dai morti, Redentore unico e Salvatore e Riconciliatore universale (Col 1,15-20), Paolo richiama e invita i Colossesi, ricordando loro come un tempo erano 'stranieri e nemici' e che, ora, sono stati riconciliati 'per mezzo della morte del Suo Corpo di carne, per presentarsi santi e immacolati e irreprensibili al Suo cospetto', a rimanere fondati nella fede e fermi nella speranza del Vangelo di salvezza, loro annunziato, e di cui egli stesso è diventato ministro (vv 21-23) e, per questo può

affermare: 'sono lieto nelle sofferenze (pàthema) che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del Suo Corpo che è la Chiesa' (v 24). Con queste sue parole, l'Apostolo dichiara di aver ricevuto la Missione Apostolica direttamente da Cristo e di essere consapevole che questa si realizza attraverso le molte

'sofferenze', rifiuti e persecuzioni, le quali, perché vissute per Cristo, che patì e morì per noi (Passione e Morte) e in comunione intima con Lui e per il servizio della Sua Chiesa, si convertono in gioia fondata e letizia perenne. Perciò, Paolo, 'accoglie e ospita' nella sua carne l'efficacia della Passione, attraverso le molte sofferenze e le svariate tribolazioni, fastidi e numerosi 'patimenti' (thlipseis) che gli derivano dal suo servizio e ministero apostolico. Egli li accetta e li vive per amore e in unione con il suo Cristo, che patì e morì per noi, in servizio e a favore della Sua Chiesa, che è il Suo Corpo. L'Apostolo 'accoglie' e 'vive', nella sua carne (persona), le sofferenze, causate dalla fedeltà al suo apostolato, e 'accetta' di patire (compatire), perché la Passione Redentrice di Cristo



deve *rivivere* nella sua carne e nell'esistenza di ogni credente redento.

Ora possiamo intendere meglio la sua affermazione: *'nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti Cristo, manca nella mia carne, a favore del Suo Corpo che è la Chiesa'*. Nulla manca, infatti, al Mistero della Passione Redentrice di Cristo, che è completo e definitivo, quello che *'manca ancora'* è la mia risposta, la piena accoglienza e la reale compartecipazione nella mia vita (carne). Paolo sa, e lo insegna, che nulla può mancare all'Opera redentiva del Cristo, attuata attraverso la Sua passione e la Sua morte. Quello che manca, è che Questa, ancora, non ha trovato pieno compimento nella sua carne, nella sua vita e, perciò, egli si impegna a portarla a compimento nella sua persona (v 24).

Paolo, così, precisa ai suoi, che continuano a *'dargli fastidio'*, contrastando il suo annuncio del Vangelo, che questo suo *Mandato Apostolico*, si fonda nel vivere del Cristo Crocifisso, il Quale ha dato la Sua vita per noi e con il Quale egli è stato crocifisso e, per questo, *non è egli più a vivere, ma Cristo vive in lui* (Gal 2,20).

L'Apostolo, a quanti continuano ad ostacolarlo nel suo *'Ministero Apostolico'*, scrive e precisa che la sua è la *'missione che gli è stata affidata da Dio'* (v 25) e che la esercita, non come privilegio personale, ma, come intima partecipazione, attraverso una dura lotta, *'alle sofferenze e ai patimenti di Cristo a favore del Suo Corpo che è la Chiesa'*. Per Paolo, infatti, il servitore e ministro del Vangelo, è credibile ed efficace solo attraverso la testimonianza partecipante alla passione, alla sofferenza, ai patimenti dello stesso Salvatore, a favore della Chiesa, che è il Suo Corpo, e tutta la sua gioia è in questa partecipazione di amore alla Sua passione per l'edificazione della Chiesa (v 24a). Il suo *Mandato Apostolico*, in questo, consiste: *'portare a compimento la Parola di Dio'* (v 25b), il cui contenuto è il Suo progetto unico ed universale, il *'Mistero' (mysterion)*, che era nascosto da secoli e, ora, rivelato che è *'Cristo in voi, speranza della gloria'* (v 27) che *'noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo'* (v 28). In conclusione, questa è la finalità dell'annuncio e ministero di Paolo: favorire la comunione con Cristo (*'Cristo in voi, speranza della gloria'* v 27b), Salvezza dell'umanità e Perfezione per e di ogni uomo (*'ogni uomo perfetto in Cristo'*, 28c).

L'accoglienza di Cristo Crocifisso nella sua vita (*'carne'*), attraverso le varie esperienze di sofferenze, rifiuti, persecuzioni, maldicenze, prigionie, naufragi e mille altre peripezie, è vissuta dall'Apostolo, come *Ministero* di amore, *Servizio* di gioia a favore dei fratelli, chiamati a

formare la Chiesa, che è Corpo di Cristo. Il suo *Servizio Apostolico*, dunque, nasce e scaturisce dalla sua totale e viscerale accoglienza di Cristo Crocifisso nella sua vita.

Vangelo Lc 10-38-42

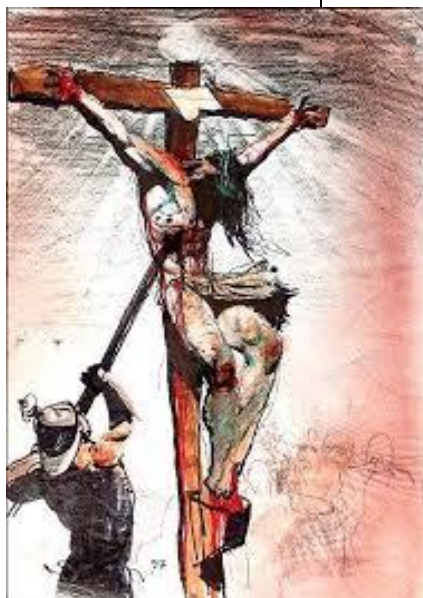
Ti affanni e ti agiti per molte cose, Marta, ma di una cosa solo c'è bisogno. Maria l'ha scelta!

Dopo le risposte di Gesù sull'*amore verso il prossimo* e sul *modo di farsi prossimo* di chi si trova nella situazione di quel viandante derubato e lasciato, mezzo morto, ai margini della strada (Domenica scorsa: il *Buon Samaritano*), oggi, nell'accoglienza che le due sorelle Gli riservano, vuole farci capire cosa significhi *amare Dio*. Così, Gesù spiega e vuole farci comprendere, attraverso due esempi concreti, come vivere *l'amore del prossimo* (Lc 10,25-37: il *Buon Samaritano*) e *come rispondere all'amore di Dio* (Lc 10, 38-42 Marta e Maria). Gesù continua il Suo cammino, insieme ai Suoi (*'mentre erano in cammino'*) sulla stessa strada che da Gerico saliva a Gerusalemme, entra in un villaggio, nei pressi del Monte degli Ulivi, (Betania), una donna di nome Marta, Lo ospitò (v 38). Ella ha una sorella, Maria, e un fratello, Lazzaro.

Primi interessanti particolari da segnalare: *erano in cammino* Gesù e i discepoli! Il cammino fisico e geografico, indica anche la fatica del percorso formativo, sia per i discepoli di allora, sia per noi oggi, ad essere ascoltatori e fedeli e coerenti esecutori, e non solo lettori, di questa Parola. Luca non dice il nome del villaggio e precisa che *solo* Gesù vi entrò! Questo per non distrarci e per attirare la nostra attenzione sul Maestro *unico e insuperabile*, che attraverso i comportamenti di Marta e Maria, le due sorelle, ci vuole insegnare cosa vuol dire *amare Dio* e *come* Lo si deve amare! Altro particolare da non trascurare: per la mentalità giudaica, una casa non poteva essere gestita da donne, le quali non potevano ospitare e né tanto meno trattenersi con un uomo e né potevano frequentare un rabbì per essere istruite sulla Torah. Gesù, con il Suo agire, rompe e abolisce questi soprusi ingiusti e disumani e ridona alla Donna libertà, dignità e parità.

Come accolgono Gesù le due Sorelle?

Maria, ai piedi del Signore, ascoltava la Sua Parola, *'Marta, invece, era distolta per i molti servizi'* (v 39). Maria, serena e assetata solo di verità, concentrata sull'ascolto, incantata, affascinata, conquistata e unificata dalla Parola, che usciva dal dolce e suadente Maestro! Marta *'divisa'* in sé, perché *'tirata'* e *'distratta'* da più parti, *'assorbita'* da tante preoccupazioni (v 39) e, agitata e inquieta, si lamenta di sua sorella, con la quale nemmeno *dialoga*, e rimprovera, addirittura, il Signore, perché la sta distogliendo dal dovere di aiutarla nei servizi: *'dille, dunque, che mi aiuti'* (v 40). *Marta, Marta*, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno! (vv 41-42a). Il Signore (Kyrios) non la rimprovera, la chiama per nome due volte, per dimostrarle affetto e concentrarla nella massima attenzione per quanto sta per dirle e dirci: tu, Marta, stai facendo qualcosa di utile e di buono, il



servizio (*diakonia*), ma questo non deve farti trascurare assolutamente l'ascolto della Parola che è indispensabile e necessaria! Senza l'ascolto della Parola, infatti, il servizio si riduce a servitù e servilismo! Non è un rimprovero, dunque, ma una vera e propria *chiamata* per Marta e per ciascuno di noi, a rimettere ordine nella propria vita: prima l'ascolto della Parola, che è l'unica cosa necessaria e indispensabile, perché ti dice *come* e *perché* servire: *per amore* e *con amore*, che solo la Parola vivente, che ascolti ed esegui, può realizzare in te. Marta, dunque, se vuoi, davvero, ospitare non solo l'amico Gesù, ma anche il tuo Signore, accogliLo come Maria che, con la sua scelta, dimostra come Dio vuole essere accolto ed amato: ascoltando ed eseguendo la Sua Parola. Gesù è entrato in casa di amici, si trova a suo agio, è accolto con rispetto e amore dalle sorelle! La differenza sta nel *modo* di ospitarLo: Marta si agita tanto nel preparargli il pranzo, e si lamenta della sorella, chiedendo l'intervento del Signore perché la spinga ad aiutarla. Maria, tutta assorta nell'ascoltarLo e tutta presa ad interiorizzare ciò che ascolta! Marta si agita ed è indaffarata nel preparare e onorare il suo Ospite, Maria Lo contempla si sazia delle Sue parole, gioisce della Sua presenza. Marta è 'distolta' dalla comunione con il Signore, perché si affanna e si agita per molte cose che passano, Maria ha scelto la parte migliore, la sola necessaria e indispensabile, che non le sarà tolta: l'ascolto della Sua Parola che la pone in comunione intima con Lui! Non basta accogliere ed ospitare il Signore, bisogna ascoltarLo per eseguire ciò che Egli ci rivela essere la nostra *vocazione* e *missione*.

Marta accoglie il Signore in casa, ma si perde nel *fare* soltanto, Maria Lo accoglie e Lo ascolta per ospitarLo nel suo cuore e nella sua vita.

Marta deve imitare Maria per entrare in comunione con il Signore. Ella deve capire che Gesù è entrato a casa sua, non tanto per pranzare come amico, ma perché, da Signore, come a tua sorella Maria, vuole parlarle, liberarla dagli affanni e dalle continue agitazioni che turbano il suo cuore e rovinano le sue giornate. Devi fermarti un po', Marta, devi avvicinarti e metterti ai Suoi piedi, aprirGli il cuore ed ascoltare la Sua Parola. Deve passare, come sua sorella, dalla 'cosa' buona (preparare il pranzo), alla cosa *migliore* di tutte: l'*ascolto* di Lui e la *comunione* con Lui! Il fare, il preparare il pranzo per onorare l'ospite, deve lasciare il posto all'ascolto del Signore che chiede di decidersi ad essere ospitata nel Suo cuore di Redentore e Salvatore. La differenza tra le due sorelle, però, non è stata creata per descrivere e proporre *due stili* di vita contrapposti, 'vita attiva' (Marta) e 'vita contemplativa' (Maria), ma per indicare qual è la *parte migliore*, cioè, la cosa *necessaria* e *prioritaria* da scegliere e da raggiungere e realizzare! Dunque, il confronto non è tra '*diakonia*' e l'*ascolto* della Parola, ma la necessità urgente di richiamare e ristabilire la *priorità assoluta* dell'incontro con Cristo Signore, attraverso l'*ascolto*,



l'accoglienza e l'obbedienza alla Sua Parola. Non è il 'servire' ad essere messo in discussione dal Signore, ma la mancanza della relazione personale e intima con la Sua Persona, possibile solo dopo l'ascolto e l'obbedienza (*ob-audio*) della Sua Parola ricreatrice. E, anche noi, come Marta, invece, di concentrarci sulla persona di Gesù, ci concentriamo sul gesto del pranzo da preparargli come segno di ospitalità ma senza comunione e adesione al Suo disegno che solo possiamo conoscere e seguire se ci poniamo ai Suoi piedi e ascoltiamo e mettiamo in pratica la Sua Parola. Anche noi dobbiamo deciderci finalmente a lasciare da parte, come Maria, anche le 'cose buone', come il servizio, che senza la Parola è senza anima, per dedicarci con più costanza e frequenza all'Ascolto, che è l'unica priorità e la prima cosa necessaria e indispensabile per la nostra vita di comunione con Dio e i fratelli! Dobbiamo aver il coraggio di saper 'sacrificare' (da *sacrum facere*), anche le 'cose buone', per metterci ai piedi di Gesù ad ascoltarLo ed entrare in familiarità e in intimità con Lui! Meglio poche cose fatte bene, che molte fatte male. Anche nelle nostre attività pastorali ci affanniamo e ci disperdiamo nel *fare* tante 'cose', tante devozioni, tante processioni, tanti riti, tante 'funzioni', tante novene... Ma, poi, **cosa resta?** A che giovano? Servono a creare 'intimità e familiarità con il Signore' e tra di noi? Dov'è l'Ascolto della Parola di verità, l'unica necessaria a spingerci alla conversione del cuore per una vita nuova e migliore e una fondata relazione con Dio? Come Marta, diamo molto peso a tante cose vane nella nostra vita ecclesiale e parrocchiale e comunitaria, dimentichiamo e tralasciamo la cosa essenziale, la vera e necessaria, l'ascolto della Parola del Signore che rivela, istruisce, educa, converte, rende possibile l'intimità con Lui! Nessuna cosa, dunque, d'ora in poi, deve essere anteposta all'ascolto della Sua Parola. Saremo aperti e pronti ad ospitare, se siamo desiderosi e disponibili ad ascoltare. Ospitalità, come Ascolto del Signore! Ascolto come sequela del Signore. Marta Lo accoglie soltanto, Maria Lo accoglie e Lo ascolta ed entra in comunione con la Sua persona. Maria (v 39 e 42b) pone in risalto il

ruolo di *discepolo*: 'stare seduto ai piedi' di qualcuno indica, anche in senso figurato, il rapporto tra discepolo e Maestro. Maria testimonia una relazione profonda con Gesù con quel suo sedersi accanto a Lui, accoccolata ai Suoi piedi, tutta presa ed affascinata, conquistata e afferrata dall'ascolto di Lui, Eterna Parola Vivente. Dunque, la Parola di Dio, oggi, non vuole generare

contrapposizione tra '*Diakonia*' e Ascolto, ma vuole essere forte richiamo, urgente e non più rimandabile, per ciascuno di noi nel dover ristabilire la priorità assoluta dell'ascolto della Sua Parola per eseguirla e relazionarci *intimamente* alla Sua Persona.